# COMMISSIONE I

## AFFARI COSTITUZIONALI – ORGANIZZAZIONE DELLO STATO – REGIONI – DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

II.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SCELBA**

## INDICE

PAG.

**Disegno di legge** (*Seguito della discussione e rimessione in Assemblea*):

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) . . . . . 5

PRESIDENTE . . . . . 5, 6

LI CAUSI . . . . . 5

JACOMETTI . . . . . 6

**La seduta comincia alle 9,30.**

SOLIANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. (253).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, siamo in sede di discussione generale. Poiché mi risulta che alcuni colleghi intendono chiedere la rimessione all'Assemblea del provvedimento, li prego di presentare tempestivamente la loro richiesta per non impegnare la Commissione in un lavoro non proficuo.

LI CAUSI. Accettiamo l'invito del nostro Presidente, perché non possiamo consentire che, con una legge ordinaria, si modifichi nella sostanza lo statuto per la Regione siciliana. Non lo possiamo consentire, anche se apprezziamo gli sforzi lodevolissimi che il collega Lucifredi, nel tentativo di dipanare la complessa materia, ha fatto, sia con la relazione svolta il 10 aprile dell'anno scorso in seno alla Commissione Interni, sia mediante i nuovi e più freschi elementi di cui ha arricchito, nella nostra ultima seduta, la relazione stessa.

Comunque, prescindendo da qualsiasi altra considerazione, il nostro gruppo non può consentire su una sostanziale trasformazione dello statuto siciliano, specie se questa modifica, come il collega Lucifredi ha chiaramente specificato nella sua relazione, consiste nell'attribuire alla competenza diretta del Consiglio di Stato gli atti emanati da organi statali in Sicilia.

È questo, a mio parere, il punto di dissenso fondamentale: non può essere consentito che una innovazione così importante avvenga con una legge ordinaria. Se si deve innovare, si proceda con tutte le garanzie di una legge costituzionale.

Voi tutti sapete, onorevoli colleghi, quanto abbiano influito i continui tentativi di svuotare lo statuto siciliano nel determinare la situazione che viviamo in questi giorni. Questo mio richiamo dovrebbe essere avvertito proprio dagli uomini più responsabili del partito di maggioranza; essi sanno che i siciliani non possono tollerare tutto quello che sta avvenendo in questi giorni e che sembra determinato appunto per intorbidare la situazione, per riproporre il problema del separatismo. Non si parli di forze oscure: se una responsabilità esiste nel rinfocolare lo spirito di indipendenza dei siciliani, questa responsabilità è proprio di coloro che questo spirito hanno voluto misconoscere e mortificare.

Desidero, in questa sede, ricordare al nostro Presidente alcune sue affermazioni che risalgono al 1947, quando, insieme con gli uomini che avevano a cuore l'avvenire della Sicilia nell'unità del nostro Paese, si combatteva il separatismo. Diceva, allora, l'onorevole Scelba: « È vero che la penisola ha bisogno della Sicilia, ma è altrettanto vero che la Sicilia ha bisogno della penisola, e che l'una e l'altra costituiscono una unità sola e non più scindibile: l'Italia. Coloro che predicano la rinascita della Sicilia nella sua indipendenza politica, scientemente o inconsciamente laorano per il suo servaggio politico e sociale. Servaggio politico, poiché in un mondo in cui le nazioni già indipendenti e sovrane si trovano ad essere assorbite da grandi complessi imperiali, e sono obbligate a rinunciare a parte della loro sovranità di cui erano tanto gelose, una Sicilia separata sarebbe destinata a cadere ben presto sotto il gioco di potenze straniere e diventare terreno di lotta per interessi non suoi.

« Servaggio sociale, poiché una Sicilia separata significherebbe la Sicilia dominata dalle forze più retrive – già puntello della dittatura fascista – e significherebbe il perpetuarsi di un feudalismo politico e sociale ormai condannato.

« L'avvenire dell'isola è affidato nelle mani del popolo siciliano ».

Questo disse l'onorevole Scelba in un discorso del marzo 1947. Noi siamo pienamente d'accordo con questi principî, perché essi sono stati sempre nostri. Perciò in perfetto accordo con le forze sane della democrazia cristiana in Sicilia, elaborammo questo statuto. Statuto che, oggi, non si può assolutamente toccare, perché esso è un impegno preso dagli uomini più responsabili della democraazia cristiana. Ecco cosa ha avuto occasione di affermare l'onorevole Gronchi: « L'esperimento non solo è stato utile ai siciliani, ma ha dimostrato che l'autonomia regionale diventa un istituto essenziale della struttura dello Stato ».

E don Luigi Sturzo: « Il mio punto di vista voi lo conoscete: per me, lo statuto siciliano è ormai legge dello Stato, che la Costituente deve solo armonizzare con la Carta costituzionale. Il che vale a dire che lo statuto non si tocca, né nella sostanza, né nel contenuto ».

E potrei continuare. E voi, ora, vorreste toccare lo statuto siciliano nella sostanza e nel contenuto !

Ma il popolo siciliano non dimentica questi impegni, e voi non potete adoperare il suo statuto secondo che vi torna comodo. Per questo, potremmo anche ricordare le profonde esigenze storiche e sociali, e le terribili e dolorose esperienze dalle quali è nato lo statuto siciliano; ed è in seguito a queste esigenze e per queste esperienze che noi non possiamo aderire ad alcuna modifica che cambi sostanzialmente lo statuto.

Ed è per ciò che, aderendo all'invito del nostro Presidente, noi chiediamo la rimessione del provvedimento all'Assemblea, affinché si possa discuterlo nel modo più ampio. In quella sede tutti potremo assumere le nostre responsabilità dinanzi al popolo e dinanzi ai grandi partiti nazionali, che devono apprezzare l'enorme contributo che la Sicilia dà alla democrazia e all'unità del nostro Paese.

JACOMETTI. Il nostro Gruppo si associa alla richiesta, soprattutto perché ritiene che il problema è di tale importanza e possa avere tale ripercussione in tutto il Paese da meritare una discussione approfondita.

PRESIDENTE. L'onorevole Li Causi ha inoltrato, a nome del quinto dei membri della Commissione, corredata dal prescritto numero di firme, la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge in discussione.

Poiché i firmatari risultano presenti, la discussione è sospesa. Il disegno di legge sarà rimesso all'Assemblea.

**La seduta termina alle 10.**

*IL DIRETTORE*
*DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI*
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI